

→ **Gara senza calcoli** né logiche. Guidolin recrimina: «Meritavamo qualcosa in più del pari...»
 → **Nervi tesi per Reja:** «Ci sono già scontenti, qualcuno che non vuole entrare. Così non va»

Un'autorete sotto l'albero Zapata fa felice la Lazio

LAZIO 3
UDINESE 2

LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Biava, André Dias, Diakité, Ledesma, Matuzalem (45' st Bresciano), Mauri, Hernanes, Zarate (26' st Kozak), Rocchi (48' st Gonzalez)

UDINESE: Handanovic, Benatia, Zapata, Coda, Isla (45' st Corradi), Pinzi, Inler, Asamoah (14' st Denis), Armero (33' st Domizzi), Sanchez, Di Natale

ARBITRO: Gervasoni di Mantova

RETI: nel pt 2' Hernanes; nel st 5' Sanchez, 7 Biava, 16' Denis, 44' Zapata (autorete)

NOTE: angoli: 8-2 per la Lazio

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Dopo esser stata beffata da Krasic nei minuti finali, la Lazio torna alla vittoria contro l'Udinese grazie a un autogol di Zapata all'88', che suggella una gara finita con cinque reti sul tabellino e caratterizzata da tanti errori difensivi.

«La sorte ci ha ridato quello che ci aveva tolto a Torino perché oggi (ieri, ndr) si poteva anche perdere», ammette Reja, con la sua Lazio di nuovo seconda a braccetto con il Napoli, a meno tre punti dal Milan e a +2 sulla Juve bloccata a Verona sul pari.

A farla da padrone all'Olimpico è il gioco svincolato da qualsivoglia logica di calcolo, vince la Lazio ma anche viceversa non sarebbe stato uno scandalo: «Poteva vincere chiunque: abbiamo sprecato diverse occasioni e loro hanno fatto altrettanto», ammette Reja, che però lungi dal festeggiare, a fine gara si trova a gettare acqua sul fuoco a causa di alcuni mugugni, quelli dei tifosi alla sostituzione di Zarate e quelli di Gonzales per esser entrato solo nei minuti finali. «La gente deve capire che qui non ci sono titolari inamovibili, le scelte le faccio io. Se non vi sta bene, parlate con Lotito, e io me ne torno a casa mia, in Friuli. Siete abituati male, così non si costruisce niente. Ci sono già scontenti nella



Harakiri di Zapata Subito dopo esultano Libor Kozak e Tommaso Rocchi. Gökhan Inler rimane di sasso

squadra, qualcuno che non vuole entrare, così non va», tuona a fine gara l'allenatore biancoceleste, che poco dopo il gol vittoria è stato anche espulso da Gervasoni per proteste, così nel match dell'Epifania contro il Genoa, seguirà i suoi dagli spalti del Ferraris.

LE RECRIMINAZIONI DI GUIDOLIN

Recrimina invece Guidolin sulla mancanza di cattiveria dei suoi: «È stata una bellissima partita, ma non meritavamo di perdere ma, anzi, meritavamo qualcosa in più del pa-

ri, dobbiamo diventare più cinici, i troppi complimenti ricevuti ci hanno fatto male». E negli spogliatoi il tecnico friulano avrà tirato le orecchie a Zapata, ieri colpevole due volte. La prima quando all'81', sul 2-2, ha vanificato un contropiede devastante, appoggiando tutto solo in bocca a Muslera la palla del vantaggio. La seconda quando pochi minuti dopo e a pari praticamente acquisito, ha regalato i tre punti ai padroni di casa deviando di testa nella sua rete nel tentativo di anticipare Kozac.

Formazioni allungate fin dall'inizio, apre le danze già al 2' un sinistro dal limite di Hernanes tutt'altro che irresistibile ma preciso all'angelino, che Handanovic vede solo all'ultimo. L'Udinese non si scompone e costruisce azioni in ripetizione, con i biancocelesti che, privi di Brocchi squalificato, faticano a prendere le misure a Sanchez per vie centrali e a Isla sulla corsia di Diakité. Vanificate almeno due palle gol da Armero e una da Isla, in mezzo la traversa di Hernanes a chiudere la conta delle occasioni della prima frazione.

Foto Ansa